

## LA NEVICATA. Capodanno all'insegna dei disagi, circolazione difficile



## Federico batte tutti in sala parto

È nato all'ospedale San Paolo, mentre fuori romanticamente infuriava la bufera, il primo milanese del 1997: si chiama Federico Casetto, pesa tre chili e 600 grammi, ed è venuto alla luce alle 00.06. La mamma, Giuseppina Riva di 29 anni, sta bene. Nella foto qui sopra li vediamo entrambi -stanchi ma soddisfatti-. Nella tradizionale e a dire il vero un po' ridicola gara tra gli ospedali milanesi per il primo nato dell'anno, il San Paolo ha sbaragliato tutti: il concorrente più temibile è stato la clinica Macedonio Melloni, dove il primo nato del '97 è stato registrato solo alle 01.14. In molti ospedali non sono nati addirittura bambini nella notte: alla Mangiagalli, tanto per fare un nome illustre, il primo bebè è arrivato ieri mattina alle 6.30.

Formentini  
«Rispettiamo  
la scadenza  
Voto a giugno»

«Il primo ideale dovrebbe essere quello di non prendere in giro la gente, i milanesi e tutto il popolo della Padania». Formentini ha fatto ieri gli auguri per il '97 alla città nello stile «anticentralista» che gli è caro. Poi è passato all'analisi della situazione della città. «In questi tre anni e mezzo - ha detto - Milano ha compiuto passi da gigante: è uscita dal torpore di tangentopoli e da una paralisi che attanagliava tutta la vita della città e si è rimessa sulla via dell'espansione. Ora dobbiamo completare tutto ciò che è in cantiere. L'anno si aprirà con l'inaugurazione del Piccolo, cui seguiranno le inaugurazioni della nuova grande Fiera e dell'aeroporto di Malpensa». E a livello politico? «A Milano sono in vista le elezioni - ha risposto il sindaco - e si terranno alla scadenza democratica nonostante siano in atto tentativi di rinviare sine die, magari al '98. Mi batterò perché la scadenza di giugno venga rispettata».

Trenta centimetri sommergono il '97  
Scoppiano le tubature, mille chiamate ai pompieri

■ Un inizio d'anno che sarà ricordato, oltre che per l'immagine suggestiva di Milano in mezzo alla neve, soprattutto per i disagi del tempo. In sintesi: strade difficili da percorrere senza le catene, traffico aereo in tilt e tubature idrauliche esplose in centinaia di case.

L'imponente nevicata di Capodanno non ha scoraggiato i festaioli di San Silvestro che si sono riversati nelle strade della città per raggiungere i cenoni e le feste di mezzanotte. Tantissimi tamponamenti, ma nessun incidente grave. «La neve - sostiene un vigile urbano - è stata quasi una fortuna, tutti erano costretti ad andare piano e nessuno si è fatto male».

E ieri mattina la città si è svegliata sotto un manto bianchissimo di 25 centimetri e, a sorpresa, sotto il sole. Le temperature rigide degli ultimi giorni del '96 sono solo un ricordo. Paradossalmente, proprio lo sbalzo di temperatura è stato la causa del disagio più grave per i milanesi: quello delle tubazioni idrauliche esplose e della rottura delle caldaie.

Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno ricevuto un migliaio di telefonate che segnalavano allagamenti di scantinati e ingressi di edifici. I problemi si sono avuti soprattutto nelle scuole e negli asili rimasti chiusi per le feste e con il riscaldamento spento. Così l'acqua che stagnava nelle condutture si è congelata spaccando i tubi e dan-

neggiando gli impianti idraulici. «Il problema - spiega un vigile del fuoco - è che quando fa molto il freddo l'acqua ghiaccia e si espande facendo scoppiare i condotti. Soprattutto quelli non isolati termicamente».

Per quanto riguarda il traffico la situazione delle strade, nonostante il sole, stenta a migliorare. Soprattutto le vie secondarie della città sono ancora ingombre di neve e difficilmente percorribili. L'Amsa si è ritrovata a dover fronteggiare la nevicata più consistente dal 1985 e i mezzi a disposizione dell'azienda non sono sufficienti a garantire l'agibilità dei 7000 km di strade del capoluogo lombardo. Ieri sono stati impiegati 700 uomini e 132 mezzi. Tra questi, a differenza di lunedì, anche gli spazzaneve. Le macchine dell'Amsa hanno sparso 5000 tonnellate di sale per sciogliere la neve e il ghiaccio.

C'è anche un piccolo scandalo sotto la neve: quello degli lavoratori assunti con contratto a tempo determinato per sgombrare la città dalla neve. Dei 460 che si erano messi a disposizione della società di servizi, ieri se ne sono presentati solo 55. Un numero decisamente insufficiente se si considera che il concorso bandito mesi fa dall'azienda mirava a creare un «esercito» di 1500 spalaneve.

Gli oltre 400 che hanno preferito restare a casa per saltire il cenone hanno rinunciato ad una paga di

107mila lire al giorno.

A prendere le difese dell'Amsa è sceso in campo il sindaco Marco Formentini: «L'azienda sta fronteggiando la situazione egregiamente e quando la città riprenderà il lavoro a pieno ritmo non ci saranno problemi per la circolazione». Per ora, comunque, i guai rimangono e i centralini dell'Amsa sono stati sommersi dalle telefonate di protesta.

Un'altra spiacevole sorpresa ai molti milanesi l'ha riservata l'amministrazione comunale. In un comunicato di Palazzo Marino si ricorda infatti che la pulizia dei marciapiedi deve essere fatta dai proprietari degli immobili. Ai negozianti e ai portieri dei condomini non resta che amarsi di pala e fare piazza pulita della neve davanti alle porte e sui marciapiedi, facendo inoltre attenzione a non ingombrare la strada, pena 70mila lire di multa irrogata dalla polizia municipale.

Anche i trasporti pubblici hanno risentito delle condizioni del tempo. I mezzi di superficie dell'Atm si sono mossi con difficoltà. Ritardi fino a tre ore anche negli aeroporti milanesi e molti voli annullati. Su 120 aerei che avrebbero dovuto atterrare a Linate solo 58 sono arrivati a destinazione e, delle 130 partenze in programma, solo 68 sono state effettuate.

Unica nota positiva della giornata di ieri quella della fine degli inevitabili scioglimenti per le strade. I milanesi,

probabilmente, si sono attrezzati meglio rispetto ai primi giorni di gelo e, dopo un po' di pratica, hanno imparato a camminare su questa neve da record. Negli ospedali sono arrivate solo poche persone con fratture. Una donna incinta è caduta su una lastra di ghiaccio ed è stata portata al San Carlo per un controllo che ha avuto buon esito. Le ambulanze hanno comunque sopportato un grande lavoro: oltre 600 chiamate dalla mezzanotte del 31 alle 17 di ieri. Nella maggior parte dei casi si è trattato indigestioni per salutare il nuovo anno e di vittime di tamponamenti: «colpi di frusta», generalmente, e qualche spavento, ma nessuna situazione grave.

Per i prossimi giorni è previsto un tempo instabile. Precipitazioni anche intense torneranno a colpire la regione, ma questa volta potrebbe trattarsi di pioggia. La temperatura, che mediamente si è alzata, potrebbe scendere sotto lo zero in serata, facendo tornare il ghiaccio nelle strade.

Un inverno che continua a sorprendere per le condizioni del tempo e che crea problemi, soprattutto ai senzatetto della città. Maurizio Furlan, capo dei «City Angels» fa un appello alle autorità affinché tengano aperte le stazioni della metropolitana per permettere a chi non ha la fortuna di avere una casa, di dormire al caldo.

A passo d'uomo  
e con catene  
sulle strade  
della Lombardia

Neve e ghiaccio hanno reso estremamente difficile la circolazione su tutta la Lombardia. Soprattutto nella serata e la notte di San Silvestro molti automobilisti sono finiti con la vettura fuori strada, per fortuna senza gravi conseguenze. La situazione è migliorata nella giornata di ieri con gli interventi massicci di spazzaneve e spargisale, ma in previsione di nuove neviccate anche oggi e domani, alcune prefetture, tra cui quella di Milano hanno ribadito la raccomandazione di mettersi in viaggio solo in caso di necessità, e avendo con sé catene o gomme da neve.

Alcune strade sono state chiuse ma poi riaperte: tra queste la statale 340 sul lungolago di Como nei pressi di Cernobbio per ghiaccio e una frana. In Valtellina restano invece chiusi i passi dello Stelvio, Gavi, Forcola, Spluga, San Marco e Mortirolo. Percorribile, ma solo con obbligo di catene, la statale Colico-Chiavenna. Nel territorio di Lodi si sono accumulati circa 40 centimetri di neve. Nel Mantovano le strade sono ricoperte da un'insidiosa crosta di ghiaccio; in particolare è consigliato l'uso delle catene sulle statali Goitese, Romana, Sabbioneta e Virgiliana.

Nell'Oltrepò Pavese lo spessore del manto nevoso varia da oltre 30 centimetri al mezzo metro. Nel Bergamasco, sono necessarie le catene - già montate o a bordo - per raggiungere la Val Serina, Foppolo e tutte le località al di sopra dei mille metri. Quasi impercorribile, anche con le catene, nella notte di Capodanno il valico di Ponte Chiasso.



Norberta e Dolores Pasetti con il loro ospite Carlo

New Press

Successo della gara di solidarietà proposta dall'Osservatorio per il primo dell'anno  
Aggiunti 400 posti a tavola

FILIPPO REMONTA

■ Ai lombardi, al di là di un abusato luogo comune che li vuole dediti a curare il proprio benessere, non fanno difetto generosità e disponibilità ad aiutare i meno fortunati. «Aggiungi un posto a tavola», l'iniziativa dell'Osservatorio di Milano finalizzata a far incontrare la società civile e il mondo dell'emarginazione, iniziata che ha ottenuto un'ampia adesione in tutta Italia, ha riscosso un successo straordinario nella nostra regione. Circa la metà delle 400 telefonate giunte al centralino dell'Osservatorio, infatti, sono partite dalla Lombardia; in particolare, le province di Milano, Bergamo e Brescia si sono distinte in questa gara di solidarietà. Ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, che si è tenuta al ristorante Gennaro in via santa Radegonda, il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, ha illustrato le finalità e presentato i risultati di «Aggiungi

un posto a tavola».

«Siamo partiti dall'indagine compiuta su come i milanesi avrebbero trascorso le festività - ha raccontato Todisco - ed abbiamo notato una tendenza all'allargamento del divario fra benestanti e poveri; nello stesso tempo, però, c'è un chiaro recupero dei valori familiari e del sentimento religioso». Nelle dieci città-campione dell'indagine, quindi, l'Osservatorio ha voluto verificare l'autenticità dei dati raccolti mettendo alla prova la generosità degli italiani: è nata così l'idea di «Aggiungi un posto a tavola». «Abbiamo proposto ai cittadini di ospitare a pranzo, il primo giorno del 1997, un emarginato, un rappresentante di quel mondo sommerso composto da tossicodipendenti, vagabondi, immigrati clandestini, senzatetto - ha detto Todisco - e la risposta è stata eccezionale».

Fra il 29 e il 31 dicembre ben

400 telefonate di disponibilità sono giunte all'Osservatorio di cui la metà, come detto, dalla Lombardia. «L'adesione è stata tale che abbiamo dovuto chiedere la collaborazione dell'Atm per trasportare la massa degli emarginati alle varie destinazioni e ci siamo rivolti alle associazioni di volontariato e ai dormitori pubblici per reclutare un piccolo esercito di persone sole e senza dimora», ha aggiunto il direttore dell'Osservatorio. Così, ieri mattina alle 10 da piazza IV Novembre sono partiti tre autobus dell'Atm colmi di uomini e donne di ogni colore, con il loro carico di storie talvolta curiose e sempre dolorose, che per una volta hanno bussato a una porta senza che la stessa venisse sbattuta loro in faccia, ma venendo accolti con un sorriso. «Le famiglie che hanno aderito ad «Aggiungi un posto a tavola» sono le più diverse - ha sottolineato Todisco - ma tutte accomunate dalla massima disponibilità e apertura: c'è che ha messo a

disposizione la lavatrice e il bagno e chi si è detto pronto a cucinare un menù vegetariano ai musulmani». Da «Gennaro» erano presenti, accompagnati da Mario Furlan dei City Angels, anche Salvatore, un clochard che bazzica da quasi vent'anni la Stazione Centrale, e Giampiero, un ex tossicodipendente che trova difficoltà ad inserirsi nella società civile. Poi, ai commensali si sono aggiunti tre extracomunitari sfrattati dal centro di accoglienza di via Pitteri e tre ospiti del dormitorio di via Orles. Tutti hanno raccontato la loro storia fatta di amarezze e incomprensioni. Infine, Massimo Todisco ha colto l'occasione per attaccare la giunta Formentini, rea di trascurare il fenomeno dei senzatetto e di non perseguire una politica sociale seria. «Un primo passo sarebbe adibire a dormitori e centri di accoglienza una parte dei 10 milioni di metri quadri di appartamenti inutilizzati che ci sono a Milano», ha concluso Todisco.

Il «Te Deum»  
del cardinale  
Martini al Pio  
Albergo Trivulzio

«L'eroismo nascosto e quotidiano delle famiglie dei sofferenti e dei malati, di quanti volontari si offrono per assicurare loro la necessaria assistenza ci danno la speranza per sognare un futuro e un sereno '97». Lo ha detto il cardinale Carlo Maria Martini prima di intonare il «Te Deum» nella chiesa dell'Immacolata all'interno del Pio Albergo Trivulzio, ente che assiste 1.180 anziani. Martini ha ricordato «le notizie belle del '96»: la beatificazione del cardinale Ildefonso Schuster (che a Milano guidò la diocesi per 25 anni), l'inizio delle celebrazioni per i 1600 anni dalla morte di Sant'Ambrogio (morto il 4 aprile del 397), la visita del Papa a Como e il martirio di tre arcivescovi africani in Zaire, Algeria e Burundi - che scelsero di non fuggire per stare vicini fino alla fine al loro popolo».

Al termine della cerimonia è stato inaugurato il chiostro antistante la chiesa che, dopo i lavori di ristrutturazione, sarà dedicata al cardinale Schuster.